

alla resa con buoni patti o colle micaccie di mettere tutto a ferro e a sacco. Al che fu per i comandanti veneziani risolutamente risposto. che difensori avevano, e buoni mezzi di difesa, e perdurerebbero fino all' ultimo.

Furono quindi riprese le ostilità, la condizione di quelli di dentro peggiorava ogni giorno, molti mancavano di fucili e gran parte di questi e dell' artiglieria era divenuta inservibile; tuttavia l'ardire nei Corfiotti non veniva meno. Una sortita proposta dallo Schulemburg non potè effettuarsi rifiutandosi il capitano generale di arrischiare la sua gente, ma venuti nuovi rinforzi, vi accondiscese, accorrendovi trecento tedeschi, duecento oltremarini dalla porta Scarpone, altri quattrocento oltremarini dalla Raimonda e Reale. Dovevano essere sostenuti da due stuoli di galee, l'uno al Maudrachio, l'altro alle Castrate; nello stesso tempo dalla città, dalla fortezza nuova, dallo scoglio di Vido dovevasi fulminare incessantemente coi cannoni e coi moschetti. Argomentavasi che i Turchi assaliti da tante parti, nell'oscurità della notte, si sarebbero facilmente scomposti, confusi, aprendosi campo ai Veneziani a qualche segnalato vantaggio. Ed infatti gli Schiavoni con inestimabile audacia scagliandosi, già avevano occupati gli orti colla spada alla mano e cacciati dalle loro trincee i Turchi, respingendoli fino alle falde del monte Abramo, quando i Tedeschi si diedero alla fuga, secondo alcuni per ispavento come inesperti della guerra, e gente accogliticcia e indisciplinata (1), secondo altri per un funestissimo errore, pel quale nel buio che li circondava, scaricati i fucili, anzichè colpire i nemici,

(1) • I Tedeschi, inesperti nella guerra, atti solo a rubare, come facevano ove cadeva una bomba. Io per me tengo che questa sia la più vile canaglia, vale a dire in una parola la feccia di tutta Germania. • *Diario ecc.*